

I de per finanziare le autostrade aumentano la tassa di circolazione

In II pagina le informazioni

Intervistati i negri angolani fuggiti dai villaggi in fiamme

In X pagina il nostro servizio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 160

SABATO 10 GIUGNO 1961

IL DIBATTITO AL CC DEL PCI SULLE LOTTE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Togliatti: diamo alla spinta dei giovani una prospettiva democratica e socialista

Esiste fra i giovani un orientamento di critica alla società borghese e di simpatia per il nostro partito. Collegarci non con gruppi ma con le grandi masse giovanili - I compiti del Partito e della F. G. C. I.



Il Comitato centrale del Pci ha proseguito ieri i suoi lavori che si sono conclusi nella serata. Nel corso del dibattito il compagno Togliatti ha pronunciato il seguente intervento:

Compagni, l'intervento che io intendo fare avrà lo scopo di prendere in esame alcune delle questioni che qui si sono presentate e si presentano a tutti noi quando riflettiamo ai problemi del nostro movimento giovanile; di chiarire a me stesso, alcune di queste questioni; di cercare di aiutare anche voi a chiarirle.

Innanzitutto io credo che si possa constatare, e con una certa soddisfazione, che la situazione che esiste oggi tra i giovani, — uso anche io ora questa espressione, che intendo però sottoporre ad una certa critica — è una situazione favorevole, in generale, o almeno più favorevole di quanto non fosse alcuni anni or sono, al Partito comunista, al movimento comunista e in particolare modo alla F. G. C. I. E' favorevole perché sappiamo che esiste, in questo settore della popolazione italiana, un orientamento diffuso, largo, verso la lotta per obiettivi particolari limitati e anche per obiettivi più lontani; e questo orientamento si collega in modo diretto con una serie di posizioni nostre. Esiste inoltre anche, io credo, in una misura che noi possiamo considerare favorevole, soprattutto se la confrontiamo con certi anni del passato, un orientamento verso il nostro movimento che è visto con simpatia e ha tra i giovani autorità e prestigio; il che vuol dire che questo famoso Partito comunista, che sarebbe sempre in crisi, esercita una propria influenza sugli elementi più giovani della popolazione, e le sue posizioni sono quelle che vengono discusse, i dibattiti che ci sono, o almeno che qui ci sono stati, riferiti e che noi del resto abbiamo registrato anche al di fuori delle nostre file; i dibattiti tra giovani, riguardanti posizioni che sono fondamentali del nostro movimento.

Non si discute della Summula sociale di Fanfani tra i giovani; la si ignora; si discute invece della via italiana al socialismo. Direi che non si discute nemmeno il problema dell'efficacia del regime liberale, o se lo si discute, lo si discute in relazione con rivendicazioni e orientamenti che sono quelli che il movimento

della classe operaia e in particolare il nostro movimento, presentano a tutta la popolazione. Nel complesso, quindi, una situazione che possiamo considerare molto diversa da quella di alcuni anni or sono, quando le inchieste sulla gioventù, sulla famiglia, sulla delinquenza giovanile, sui costumi nuovi della gioventù terminavano col dire che i giovani andavano in una via o di ribellione anarchica, oppure di inserimento nell'ordinamento politico e sociale.

Naturalmente, in questa situazione sorgono anche dei problemi, a cui dobbiamo dare attenzione, e prima di tutto lo insisterei perché noi facessimo sempre uno sforzo per precisare i limiti di determinate affermazioni. Quando diciamo: i giovani oggi sono contro il regime capitalistico, dobbiamo precisare bene quali sono i gruppi, gli strati di giovani che sono veramente contro il regime capitalistico, come sono arrivati ad esserlo, in che modo e in che misura lo sono, perché se noi non facciamo questa ricerca dei limiti, effettivamente possiamo creare delle illusioni che poi pagheremo caro, perché ci potrebbero anche a lavorare male. E così pure ritengo necessario che, oltre a precisare i limiti di determinati orientamenti dei giovani, si determinino anche con grande esattezza i caratteri, il contenuto di questi orientamenti, perché anche qui vi è un errore di giudizio nel fatto che noi attribuiamo alle masse giovanili, in generale, posizioni che sono le nostre, oppure posizioni che vanno in una direzione favorevole a noi; ciò può portare a commettere errori nella pratica del nostro lavoro. Ritengo che vi sia un certo pericolo nel parlare di giovani in generale, senza fare questo sforzo critico di precisazione e di concretezza di analisi, e sono d'accordo con la compagna Zandiglioni, la quale denuncia, e stamane questa mattina fiducia nei giovani a cui non corrisponde poi qualcosa di reale. Quando si parla di nuove generazioni, occorre fare tutto un ragionamento: che cosa è una generazione di giovani? E' abbastanza difficile determinarlo, perché ogni anno le statistiche ci dicono che giungono al limite dei 18 anni alcune centinaia di migliaia di ragazzi e di ragazze.

Ma ogni anno vi è una nuova generazione? Non c'è ogni anno una nuova generazione? Quando si dice che esiste una nuova generazione? Dove? 20 anni, 25, 30? Si può ragionare sulla cifra? E, sulla base di queste cifre, giungere a conclusioni? Credo che non sia così che si possa ragionare. Se si

ricorre agli esempi storici, si trovano delle grandi differenze nel periodo che separa una generazione da un'altra, intendendo il periodo in cui avviene una svolta nell'orientamento delle masse giovanili. Quando scompare Napoleone dalla scena politica è evidente che tutta la popolazione francese è antinapoleonica; ne aveva abbastanza delle guerre, dei massacrati; voleva la tranquillità. Ma passati 15-20 anni c'è una nuova generazione napoleonica che si

fa avanti, nella quale rivivono i ricordi della grandezza. Perché? E' evidente che non è solo questo che ha agito, ha agito il fatto che la Restaurazione non ha risolto i problemi, che doveva risolvere, cioè sono venuti fuori problemi che spingono in una direzione nuova. In Italia, si può dire che, dopo il 1850, vi è una svolta, la generazione carbonara, mazziniana, neo-puella, lascia il posto, e passa in seconda piano rispetto ad una generazione nuova. Quindi

il problema non è di date, di anni, e la nozione di generazione non è una nozione arbitraria. L'arbitrio, in uno dei suoi saggi interrogatori, si batte attorno al problema di definire che cosa è un secolo e, dopo ampia discussione, conclude che ciò che conta non è la misura del tempo, ma è il contenuto dei processi che si compiono nella società. E credo che questo valga anche per il concetto di generazione nuova; si può parlare cioè di generazione nuova

quando si manifestano nell'orientamento ideale e pratico degli uomini, delle masse, che si affacciano come giovani alla vita, determinati elementi omogenei accumulatisi per il macerare di nuovi problemi, di una esperienza nuova; perché attraverso la maturazione di questi problemi e il formarsi di questa esperienza, degli interrogatori nuovi si pongono agli uomini riguardo alla loro vita di oggi e di domani, e delle risposte nuove incominciano ad esse-

re date. Allora vi è veramente, o almeno incominciano veramente, quella che noi chiamiamo una generazione nuova; la quale però non si crea ma per esplosione, ma si manifesta in un processo di sviluppo in cui si parte da determinate posizioni, si lavora su queste posizioni e si giunge a delle affermazioni fondamentali, ad una azione, a lotte di carattere fondamentale.

Vedete quello che è capitato per esempio nel nostro Partito nell'ultimo quarantennio. Il processo di avvento di una nuova generazione, è durato più di un decennio, più di 10-15 anni, perché alla generazione dei fondatori del Partito incominciano ad affiancarsi uomini provenienti da una generazione nuova, attorno al 1930. Allora si collegano, e noi dobbiamo, i primi elementi dell'orientamento verso di noi di una generazione nuova, ma non ancora una generazione nuova che venisse a noi. La nuova generazione si manifesta in modo sempre più determinato, per la sua adesione al nostro partito ed agli obiettivi di lotta che si pongono nella situazione italiana, soltanto attorno al 1940-'42, '43. E da questa generazione nuova viene una spinta decisiva al nostro partito per impadronirsi, pienamente, più di quanto non avesse potuto fare prima, del terreno di lotta per la democrazia, per gli interessi nazionali, per l'indipendenza del Paese. E il Partito incomincia a muoversi liberamente e ad avanzare su questo terreno d'azione, ciò che essa è alla fine della guerra di Liberazione.

Che cosa vi fu di positivo in questo processo? Di positivo, secondo me, ci fu questo: che non si realizzò mai un salto, una rottura, (continua in pag. 1, col. 1)

Fenaroli Raoul Ghiani e Inzolia conosceranno oggi la loro sorte



Oggi (probabilmente nella nottata) Fenaroli, Ghiani e Inzolia, da sinistra a destra, nella foto, conosceranno la loro sorte. Il processo infatti si conclude stamane, dopo di che la Corte entrerà in Camera di consiglio.

L'avv. Madia grida all'imputato: « Il tuo lavoro ti salva! »

Ghiani è scoppiato in lacrime alle parole del suo difensore

Accusa e Parte civile tentano di dimostrare che i microfilm presentati dall'avv. Sarno non forniscono un'alibi all'elettrotecnico — Oggi replica di Carnelutti, quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio

La 75 ma udienza del processo per lo strangolamento della signora Martirano è stata riempita dagli atti dell'arringa pronunciata giovedì da Franz Sarno. I temi della sua ricostruzione della vicenda, sostiene che Ghiani rientrò a Milano dopo le 11 del mattino, a bordo della «Ereola» del sud, la scoperta di Sarno ha un valore di un alibi.

La fondazione del ribelle di microfilm hanno provato che un difetto, esistente sin

dal primo momento, è stato quindi ripreso, sempre in sede di replica, dall'avvocato Nicola Madia, secondo difensore dell'elettrotecnico. Madia ha sostenuto la possibilità del ribelle fatto da Franz Sarno. La macchina di microfilm, con le sue bobine, rappresenterebbe per Raoul Ghiani la salvezza da una dura condanna.

Dopo l'intervento del pubblico ministero, ha avuto la parola per replicare l'onorevole Cesare Dechi Occhi, difensore di Carlo Inzolia. Lo anziano avvocato, come è noto, slega un'oratoria personalissima, difficilmente personalistica. Le battute, gli slogan, le invettive e le accuse di Castagnone si accalcano, si intrecciano, si fondono in un groviglio patetico, ma di ardua comprensione. Allo scarso ordine verbale, si accompagna un'irrequietezza incombente dei Degli Occhi sotto il banco-folce. Fin dalle prime battute, abbandonando gli spalti difensivi e si piazza nel mezzo dell'emiciclo, quasi a cercare un contatto diretto con i giudici che siedono oltre il loro banco. Ad ogni modo, dopo aver

detto che le argomentazioni pronunciate dall'accusa in sede di replica al massimo gli hanno tremato la dentatura, il difensore di Inzolia ha cercato di affrontare i termini concreti della causa. Il suo pensiero può essere riassunto da questa frase, che Fenaroli e colpevole, Carlo Inzolia è innocente. Se Ghiani è colpevole, Inzolia è innocente. Se Fenaroli e Ghiani sono colpevoli, Inzolia è sempre innocente. Ma se Fenaroli e Ghiani sono innocenti, Inzolia rappresenta veramente il simbolo di questa dolorante innocenza. (Conclusa la replica di Dechi Occhi.) ANTONIO PERRA (continua in 3 pag. 1, col. 1)



LA PAZ (Bolivia), 9 — I sindacati boliviani hanno proclamato oggi lo sciopero generale in segno di protesta contro l'arresto di sessanta loro dirigenti, ordinato dal governo di Victor Paz Estenssoro in relazione con il preteso «complotto comunista» che sarebbe stato scoperto a La Paz. In tutto il paese, decine di migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia, solidali con gli operai delle miniere di Agaña, che sono in lotta da più giorni.

Trattative tra il governo ed esponenti della sinistra sono in corso al palazzo presidenziale. Dirigenti democratici e sindacalisti protestano energicamente contro la proclamazione dello stato d'assedio e contro l'arresto, fatto circolare sulla stampa governativa, secondo la quale l'ambasciata cubana sarebbe stata il «centro organizzativo» della pretesa cospirazione. Essi affermano che l'azione di Paz Estenssoro fa parte di un piano di repressione statalista e alla minaccia di ricorrere all'esercito, agitata dal presidente, hanno risposto facendo appello ad una lotta popolare ad oltranza, sul piano nazionale.

Nella capitale boliviana si dichiara che il presidente Paz Estenssoro incontrerà nelle file del suo partito, il Movimento nazionale rivoluzionario, che è collegato alle organizzazioni sindacali ed è andato al potere con un programma di riforme e di indipendenza economica. L'opposizione interna del MIR afferma che le rivendicazioni dei lavoratori, sottoposti a un numero di sfruttamento e privi da più settimane del salario, sono sacrosante.

LA PAZ (Bolivia), 9 — I sindacati boliviani hanno proclamato oggi lo sciopero generale in segno di protesta contro l'arresto di sessanta loro dirigenti, ordinato dal governo di Victor Paz Estenssoro in relazione con il preteso «complotto comunista» che sarebbe stato scoperto a La Paz. In tutto il paese, decine di migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia, solidali con gli operai delle miniere di Agaña, che sono in lotta da più giorni.

Trattative tra il governo ed esponenti della sinistra sono in corso al palazzo presidenziale. Dirigenti democratici e sindacalisti protestano energicamente contro la proclamazione dello stato d'assedio e contro l'arresto, fatto circolare sulla stampa governativa, secondo la quale l'ambasciata cubana sarebbe stata il «centro organizzativo» della pretesa cospirazione. Essi affermano che l'azione di Paz Estenssoro fa parte di un piano di repressione statalista e alla minaccia di ricorrere all'esercito, agitata dal presidente, hanno risposto facendo appello ad una lotta popolare ad oltranza, sul piano nazionale.

Nella capitale boliviana si dichiara che il presidente Paz Estenssoro incontrerà nelle file del suo partito, il Movimento nazionale rivoluzionario, che è collegato alle organizzazioni sindacali ed è andato al potere con un programma di riforme e di indipendenza economica. L'opposizione interna del MIR afferma che le rivendicazioni dei lavoratori, sottoposti a un numero di sfruttamento e privi da più settimane del salario, sono sacrosante.

Trattative tra il governo ed esponenti della sinistra sono in corso al palazzo presidenziale. Dirigenti democratici e sindacalisti protestano energicamente contro la proclamazione dello stato d'assedio e contro l'arresto, fatto circolare sulla stampa governativa, secondo la quale l'ambasciata cubana sarebbe stata il «centro organizzativo» della pretesa cospirazione. Essi affermano che l'azione di Paz Estenssoro fa parte di un piano di repressione statalista e alla minaccia di ricorrere all'esercito, agitata dal presidente, hanno risposto facendo appello ad una lotta popolare ad oltranza, sul piano nazionale.

Trattative tra il governo ed esponenti della sinistra sono in corso al palazzo presidenziale. Dirigenti democratici e sindacalisti protestano energicamente contro la proclamazione dello stato d'assedio e contro l'arresto, fatto circolare sulla stampa governativa, secondo la quale l'ambasciata cubana sarebbe stata il «centro organizzativo» della pretesa cospirazione. Essi affermano che l'azione di Paz Estenssoro fa parte di un piano di repressione statalista e alla minaccia di ricorrere all'esercito, agitata dal presidente, hanno risposto facendo appello ad una lotta popolare ad oltranza, sul piano nazionale.

Lo sciopero in tutto il Brasile degli studenti

RIO DE JANEIRO, 9 — Il governo brasiliano e frontalmente impegnato in una dura battaglia con gli studenti che hanno proclamato lo sciopero di protesta nelle università di Recife, Rio, Bahia e San Paolo.

Lo sciopero ha avuto inizio a Recife per, quando la polizia è intervenuta contro gli studenti per essere bruscamente dall'università gli studenti che occupavano in segno di protesta contro l'assenza di esecuzioni. Il governo ha risposto con la forza, facendo intervenire le truppe e sciogliendo la polizia contro lo sciopero di Recife.

Due città del Paraguay occupate dai partigiani

MONTEVIDEO, 9 — Un portavoce del Fronte unito di liberazione nazionalista, che da oltre un anno conduce nel Paraguay la guerriglia contro la dittatura del generale Alfredo Stroessner, ha annunciato oggi che gli stacamenti di partigiani, sotto il comando del maggiore Patricio Lopez, hanno preso d'assalto e occupato due centri paraguayani.

Si tratta delle città di San Estanislao, settantacinque chilometri a nord-est della capitale, e di Tacurubi, nella provincia di Rosario.

Chi sono i giudici e come decideranno

Il primo dei giudici, il giudice Paolo Latorre, è stato nominato dal presidente, da un giudice a latere e da sei giuristi popolari eletti (tre sono altri due supplenti, ma essi non partecipano attivamente al giudizio), cinque uomini e una donna.

Ecco una loro rapida biografia. Il presidente è il dottor Nereo La Bua, nato a Palermo il 10 febbraio 1909. E' stato ufficiale di cavalleria ed è entrato nella magistratura l'indici ottobre del 1935. Dopo aver fatto parte del tribunale di Taranto, è stato trasferito a Roma. Ha diretto, tra gli altri, i processi contro lo «20 Giuseppe» e contro i nobili romani che facevano uso della droga. Il secondo giudice togato è il dottor Bonifazio Fagnani, Fagnani è nato a Treviso, in provincia di Campobasso, il 22 novembre 1922.

L'unica donna della giuria popolare è la signora Enrica Didomenicantonio, 38 anni, bionda, insegnante elementare. Abita a Castel San Pietro, in provincia di Roma.

(continua in 3, pag. 2, col. 1)

Krusciov e Sukarno rientrati a Mosca



MOSCA — Il presidente indonesiano Sukarno, rientrato ieri da Leningrado insieme a Krusciiov, con il premier sovietico e con Breznev, che si era recato a riceverli alla stazione. (Telefoto)

Provocata dalla direzione Nuova rottura per l'Ansaldo

Alcuna volta l'ostilità militanza dei dirigenti dell'Ansaldo ha fatto fallire le trattative.

I rappresentanti della azienda si sono infatti rifiutati di accettare le rivendicazioni riguardanti il trattamento degli operai in «attesa di lavoro» ed hanno offerto di dare a tutti gli operai un premio di 3000 lire.

Dopo lunghe discussioni i sindacati hanno fatto un estremo tentativo di conciliazione proponendo che lo ammontare complessivo dell'aumento proposto dall'azienda, 50 milioni, venisse utilizzato per elevare il trattamento di «attesa lavoro» secondo i criteri già suggeriti dai sindacati. Anche questo è stato però respinto dall'azienda, in quanto, in tal modo non si sarebbero potuti realizzare i programmi di accettazione e la riduzione del personale, secondo i piani della direzione. Il ministro Sullo, da parte sua, ha dichiarato che confermava come base di soluzione i cinque punti che aveva presentato ieri mattina i sindacati hanno detto di concordare sulle proposte ministeriali. Oggi i lavoratori dell'Ansaldo si riuniranno per esaminare la situazione e decidere lo sviluppo dell'azione.

Comizio contro Stevenson nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 9 — Gli uruguayani hanno riservato un'accoglienza quasi gelida a Stevenson. All'aeroporto a riceverlo l'envoyé degli Stati Uniti erano convenute soltanto alcune autorità.

In concomitanza con l'arrivo di Stevenson, si è svolto un grande comizio per protestare contro la politica di Stati Uniti, e per ripudiare la missione di Stevenson.

